

Artur Katolo

STREGONERIA E SUPERSTIZIONE IN DECRETI
SINODALI DELLA DIOCESI DI BISIGNANO IN
CALABRIA (1630-1678)

1. STATUS QUAESTIONIS

La definizione di stregoneria, secondo il *Dizionario della lingua italiana* di De Agostini, è seguente: “la pratica di operazioni magiche, quali incantesimi, magie, sortilegi, fatture e sim. Ciascuna di tali operazioni” [Sabbadini 2001, 1062]. Invece la superstizione è definita, dal dizionario sopra menzionato, come: “1. Tendenza, fondata su basi irrazionali, ad attribuire significati e poteri soprannaturali a fatti, oggetti, persone. 2. Atto che consegue tale credenza” [Ibidem, 1075].

Le origini della stregoneria e superstizione risalgono dal mondo “selvaggio” dell’umanità. Come esempio, si può riportare il cosiddetto “stregone” delle Grotte dei Trois Frères, con il suo aspetto umano-animalesco. Ma il più grande sviluppo la magia ebbe nell’antichità tarda: Egitto, Impero Ittita, Mesopotamia, Grecia, Roma, ecc. Non c’è cultura storica, che non conosca la magia [Ragozzino 1997, 254].

Contro le stregonerie si espresse Regino di Prüm nella sua opera, risalente al 906, *Reginonis Abbatis Prumiensis Libri Duo*, chiamata anche *Canon episcopi*: “I vescovi e i loro ministri vedano di applicarsi con tutte le loro energie per sradicare interamente dalle proprie parrocchie la pratica perniciosa della divinazione e della magia, che furono inventate dal diavolo (...). Moltissimi, infatti, si sono lasciati illudere da questi inganni e credono che tutto ciò sia vero, e in tal modo si

allontanano dalla vera fede e cadono nell'errore dei pagani, credendo che vi siano altri dèi o divinità oltre all'unico Dio. Perciò, nelle chiese a loro assegnate, i preti devono predicare con grande diligenza al popolo di Dio affinché si sappia che queste cose sono completamente false e che tali fantasie sono evocate nella mente dei fedeli non dallo spirito divino ma dallo spirito malvagio”¹.

2. MAGIA E BIBBIA

Nella *Bibbia*, per i motivi morali, come anche quelli religiosi, qualsiasi pratiche magiche e le credenze superstiziose furono severamente proibite: “Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore” (Dt 18,10-12); “Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio” (Lv 19,31); “Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo” (Lv 20,6); “Stattene pure nei tuoi incantesimi, nelle tue molte magie, per cui ti sei affaticata dalla giovinezza: forse potrai giovartene, forse potrai far paura! Ti sei stancata delle tue molte speculazioni: si presentino e ti salvino quelli che misurano il cielo, che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà. Ecco, essi sono come stoppia: il fuoco li consuma; non salveranno se stessi dal potere delle fiamme. Non ci sarà brace per scaldarsi né fuoco dinanzi al quale sedersi. Così sono diventati per te i trafficanti con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza; ognuno barcolla per suo conto, nessuno ti viene in aiuto” (Is 47,12-15); “Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo

¹ *Reginonis Abbatis Prumiensis Libri Duo de ecclesiasticis disciplinis & religione Christiana. Stephanvs Balzivs ad fidem vetustissimi codicis emendavit, nunc primum in Gallia edidit, & notis illustravit. Accessit Rhabani Archiepiscopi Moguntini epistola ad Heribaldum Episcopum Autissiodorensis, Excudebat Franciscus Muguet Regis & illustrissimi Archiepiscopi Parisiensis Typographus, Parisiis 1671, p. 352 (trad. dal latino – A.K.).*

per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne. Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Stracerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e visse. Per questo non avrete più visioni false né più spacterete vaticini: «libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,17-23).

Anche nel *Nuovo Testamento* si possono trovare i brani riguardanti la magia: “Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano” (At 8,9-13); “Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome – faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano” (At 13,8-11); “Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti” (At 19,18-19); “Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio” (Gal 5,19-21); “Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli

idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si converti dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie" (Ap 9,20-21).

Si deve affermare, che nel mondo biblico le pratiche magiche furono una realtà quotidiana, pur essendo proibita: la sfiducia e l'offesa di Dio. I Cristiani devono separarsi da tutto ciò, che contempla la magia. Coloro, che non si ravvederanno dalle loro arti magiche, saranno soggetti al giudizio finale ed alla condanna eterna.

3. PRATICHE MAGICHE IN CALABRIA

Per quanto riguarda la situazione in Calabria, le pratiche superstiziose e blasfeme della magia furono ininterrottamente combattute in tutti i Sinodi bisignanesi. Si deve osservare, che la rigidità delle norme ed appropriati interventi pastorali non riuscirono a debellarle definitivamente. La Calabria del XVII secolo vive un certo oscurantismo barocco, che pervadeva la società, esprimendosi contemporaneamente e manicheisticamente, con slanci di misticismo estatico, gusto macabro della sofferenza, fughe nell'esoterico e nel demoniaco [D'Alessandro 1998, 92].

Nelle pratiche magiche i giorni (fasti o nefasti) ebbero grande importanza. Il venerdì fu considerato come il giorno di crisi in cui è di cattivo augurio battezzare i bambini, cambiare gli abiti, tagliare i capelli e le unghie. A Bisignano non si fecero visite di venerdì a delle donne appena maritate o che avessero da poco partorito; sarebbe stato di cattivo augurio. Il sabato fu il giorno delle streghe, il giorno in cui il demone può prendere corpo in un caprone. Il giovedì fu da considerarsi di semi-riposo, e alcune operazioni (ad esempio: curare i bachi da seta) non dovettero essere compiute. Anche la notte ebbe un'influenza sugli uomini: è consacrata agli spiriti e alle ombre. Dopo il calare del sole non si dovette prestare il lievito, altrimenti il pane non crescerà; le madri non portarono in braccio i bambini, ma dovettero essere i padri a proteggerli dagli spiriti della notte. Nei momenti di crisi dell'anno, a Capodanno, alla Candelora, nella notte di San Giovanni, le streghe si impossessarono dell'aria intorno ai villaggi. Si poterono allontanare solo con gli strepiti dei tamburelli e di altri strumenti improvvisati o con gli scongiuri. Come per la *spina solstitialis* dei Romani, anche i calabresi affidarono ad un'erba magica il potere di fugare i demoni: l'erba di S. Giovanni. Inviare dei mazzi d'erba di San Giovanni fu segno di buon augurio; un gesto di pace e di fratellanza. I legami che si strinsero con l'invio di questa erba fiorita

poté durare tutta la vita unendo le famiglie con un vincolo molto forte. Le *magare* conobbero i segreti dell'erba di San Giovanni. Si credette, che avesse il potere di allontanare i demoni e gli *evocarli*. Nei villaggi rurali le donne pratiche di magia furono trattate con timore e rispetto, chiamate con l'appellativo di *zia* o *comare*, per attirare le loro simpatie e allontanare il pericolo di *iettature*. Secondo le credenze superstiziose, le *magare* uscirono di notte sotto forma di uccello notturno. Poterono insidiare i bambini nelle culle, rapire le ragazze trasportandole lontano, eccitare l'odio o l'amore, produrre malattie, gettare il malocchio su uomini e animali. Solo l'uso di scongiuri (*carmare* o *fare u carmu*) poté preservare dalle stregonerie. Esse dovettero essere recitate di notte in una chiesa, cercando la vendetta contro le potenze malefiche. Le donne, colpite da emicrania, per liberarsi dal malocchio che ebbe preso la forma di malore, recitarono lo scongiuro: "Misericordia maledetta, vatti a mari ad annigari chista è carni benedetta e non hai tu chi ci fari. Carrica e scarica, pitittu e miseria, rugna e tigna, tu quannu vidi a mia morta ma cadi"².

4. NORME SINODALI CONTRO STREGONERIA E SUPERSTIZIONE

4.1. Il Sinodo del 1630

Stregoneria e superstizione furono presentate come gli ostacoli per le anime cristiane: "Parochi, et Rectores animarum, ad quos praecipue spectat docere non solum quod credendum, verum quae fugienda, plebes suas in suis sermonibus, quod et Praedicatores verbi Dei in suis concionibus ad Populum praestent, assidue moneat, et vanas cantilenas, quas falso orationes appellant, inaneseve observationes, quae pro morbis curandis, aut alia de causa fiunt, speciem esse sortilegiorum atque execrandum eorum consilium, ut vanas cogitationes, qui ad maleficas, vel vetulas pro suis, vel suorum morbis depellendis recurrunt, quasi minus Deus, in cuius manu cuncta sunt posita, qui sanat omnes infirmitates, et languores, redimque vitam de interitu, necis, et vitae habens potestatem, moreificans, et vivificans, sibi petentibus, et efflagitantibus dare possit, quam infirmissima omnium vetula, vel improbus, et impotentissimus homuncio, derelicto perenni fonte aquae vivae, stulto labore fodientes cisternas dissipatas; quos, in talia non profuerint cer-

² Cf. *Magia. Superstizioni e tradizioni magiche*, http://www.calabriaonline.com/col/tradizione_folclore/magia/superstizioni-tradizioni.php [scaricato il 14.03.2018].

tiones efficiant, poenas gravissimas incururos, nisi prorsus abstinerint in posterum”³. I sacerdoti furono obbligati ad insegnare non solo ciò, che si deve credere, ma anche le cose, che devono essere evitate. Per esempio, di non frequentare alle streghe per curare le malattie e di non sostituire le preghiere con le canzoni vane (incantesimi).

4.2. Il Sinodo del 1660

Le pratiche magiche furono riservate alla punizione del vescovo: “Incantationes, sortilegia, et maleficia, quae fiunt cum expressa Daemonum invocatione, aut abusu Sacramentorum, et Sacramentalium”⁴. Gli incantesimi, i sortilegi ed i malefici sono da considerare come l’abuso della vita sacramentaria. Infatti, le pratiche magiche, rivolgendosi al demonio, sono i segni di diffidenza nei confronti di Dio. Per questi motivi le persone coinvolte in stregoneria “(...) directe, vel indirecte sub poena excommunicationis ipso facto, nobis tantum reservata”⁵.

4.3. Il Sinodo del 1678

Uno dei documenti sinodali è stato intitolato: *De Arte Magica, Maleficiis, Sortilegiis, Divinationibus, et Zingaris*. Durante il Sinodo fu denunciata la valenza demoniaca ed il degrado collettivo delle pratiche magiche. Infatti, si può leggere direttamente: “Quicumque pacto cum Daemone initio maleficiis, Incantationibus, et facturis, ut aiunt, aliquem graviter laeserit, ita ut sequatur mors, curiae saeculari puniendus tradatur, iuxta constitutionem fel: Greg: XV, quae incipit: *Omnipotentis Dei*; si veronotabile damnum bestiis, frugibus, aliisque fructibus intulerit, vel causa fuerit gravis infirmitatis, impotentiae coenudi, vel generandi, perpetuo mancipetur carceri; proinde mandamus omnibus, et singulis, cub poena excommunicationis ipso facto incurrenda, quamprimum nobis, vel nostro Vicario denunciare

³ *Decreta Quintae Dioecesanæ Synodi feria quinta Paschæ Resurrectionis die quarta Mensis Aprilis anni 1630 ab Ill.mo et R.mo D.no D.no Joanne Baptista de Padula Dei, et Ap.licae Sedis gratia Episcopo Bisignanens’ et Barone S.tae Sophiae celebrata*, in: R. D’Alessandro, *Chiesa e Società in Calabria. I Sinodi di Bisignano (1630-1727)*, Satem, Cosenza 1998, p. 142-43.

⁴ *Dioecesanæ Synodus Bisinianensis celebrata sub die vigesima tertia m. is Maii anno millesimo sexcentesimo sexto in Cathedrali Ecclesia Bisiniani sub Praesulatu I.mmi, et R.mi D.ni Archie.pi Pauli Piromalli Dei, et Ap. ae Sedis gratia E.pi Bisiniani Baronis S.tae Sophiae anno eius secundo feliciter: Amen*, in: D’Alessandro, *Chiesa e Società in Calabria*, p. 227.

⁵ *Ibidem*.

huiusmodi maleficos in hominum pernices, Daemonibus foederatas”⁶. La pena per la superstizione non si limitò al livello religioso (la scomunica). Il colpevole delle opere magiche dovette essere condotto per la punizione al tribunale secolare (la mano secolare); fu prevista anche la pena del carcere perpetuo per le stregonerie legate con procurare danni alle bestie, alle messi e alla salute (particolarmente i riti per provocare l’impotenza sessuale o l’incapacità a procreare).

Il documento narra anche dei rituali di superstizione: “Et quoniam audivimus pravas consuetudines quamplures in hac nostra Civitate, et Diocesi Daemonum instigatione ad inanes, et paene ridiculas divinationes introductus adhuc vigere, quibus potissimum foeminae in diebus vigiliae, et festis S. Joannis Baptistae, et aliis ex ovis, plumbo, cinere, frondibus, floribus, victis, cribis, et similibus superstitiose tenentur ab illis abstinere, sub poena excommunicationis ipso facto incurrenda districte mandamus, et Parochis iniungimus, ut hoc Decretum quotannis, praecipue in festo recurrente ante solemnitatem Divi Joannis inter Missarum solemnia populis significant, sub poena librarum cerae decem, piis usibus etc.”⁷. Spesso le divinazioni e gli indovini (da uova, piombo, cenere, foglie, fiori, cibi, crivelli, ecc.) furono legate con le feste e celebrazioni cristiane. Per evitare delle confusioni, il Mons. Manesi comandò di astenersi da tutte le pratiche magiche sotto la pena di scomunica *ipso facto incurrenda*.

Nell’altra parte del documento sinodale (*Casus reservati, quibus est annexa excommunicatio*) si può leggere: “1°. Blasfemantes Deum, B. Virginem, vel Sanctos. (...). 4°. Sacrilegi, Incantatores, malefici, Divinatores, et qui horum opere utuntur, nec non qui sacramentalibus ad morbum medicinam abuntur”⁸. La magia fu trattata come una specie di blasfemia, perché le pratiche magiche furono legate con essa. La censura fu riservata non soltanto ai magi, ma anche a quelli, che si ricorrono da loro.

I Sinodi di Bisignano, occupandosi di arte magica e di malefici, puntarono su una maggiore opera di catechesi. Al vescovo fu riservata la scomunica per le azioni di sacrilegi, maghi e indovini. Anche coloro, che chiesero le opere dei maghi, come anche quelli, che utilizzarono le cose sacre come medicina per le malattie, furono scomunicati e imprigionati.

⁶ Iesus Maria. Dioecisana Synodus Bisinianensis celebrata sub die x. m.s Aprilis Anni 1678, in *Eccl.a Cathedrali sub Praesulatu Ill.mi et R.mi D.ni D. Honufri Manesi Patricii Civitatis Lyciensis Dei, et Ap.licae Sedis gra. Ep.i eiusdem Eccl.ae Bisinianen., et Baronis S. Sophiae*, in: D’Alessandro, *Chiesa e Società in Calabria*, p. 293.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem, p. 281.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

- Decreta Quintae Dioecesanæ Synodi feria quinta Paschæ Resurrectionis die quarta Mensis Aprilis anni 1630 ab Ill.mo et R.mo D.no D.no Joanne Baptista de Padula Dei, et Ap.licæ Sedis gratia Episcopo Bisignanens' et Barone S.tæ Sophiæ celebrata, in: R. D'Alessandro, *Chiesa e Società in Calabria. I Sinodi di Bisignano (1630-1727)*, Satem, Cosenza 1998, p. 130-205.
- Dioecesanæ Synodus Bisinianensis celebrata sub die vigesima tertia m. is Maii anno millesimo sexcentesimo sexto in Cathedrali Ecclesia Bisiniani sub Praesulatu I. mmi, et R. mi D. ni Archie. pi Pauli Piromalli Dei, et Ap. ae Sedis gratia E. pi Bisiniani Baronis S. tæ Sophiæ anno eius secundo feliciter: Amen, in: R. D'Alessandro, *Chiesa e Società in Calabria. I Sinodi di Bisignano (1630-1727)*, Satem, Cosenza 1998, p. 223-57.
- Iesus Maria. Dioecesanæ Synodus Bisinianensis celebrata sub die x. m. s Aprilis Anni 1678, in Eccl. a Cathedrali sub Praesulatu Ill. mi et R. mi D. ni D. Honufri Manesi Patriicii Civitatis Lyciensis Dei, et Ap. licæ Sedis gra. Ep. i eiusdem Eccl. ae Bisinianen., et Baronis S. Sophiæ, in: R. D'Alessandro, *Chiesa e Società in Calabria. I Sinodi di Bisignano (1630-1727)*, Satem, Cosenza 1998, p. 259-349.
- Regionis Abbatis Prumiensis Libri Duo de ecclesiasticis disciplinis & religione Christiana. Stephanvs Balvzius ad fidem vetustissimi codicis emendavit, nunc primum in Gallia edidit, & notis illustravit. Accessit Rhabani Archiepiscopi Moguntini epistola ad Heribaldum Episcopum Autissiodorensem, Excudebat Franciscus Muguet Regis & illustrissimi Archiepiscopi Parisiensis Typographus, Parisiis 1671.

Letteratura

- D'Alessandro, Rosario. 1998. *Chiesa e Società in Calabria. I Sinodi di Bisignano (1630-1727)*. Cosenza: Satem.
- “Magia. Superstizioni e tradizioni magiche.”. http://www.calabriaonline.com/col/tradizione_folclore/magia/superstizioni-tradizioni.php [scaricato il 14.03.2018].
- Ragozzino, Gino. 1997. *Religioni, sette, occultismo*. Roma: Dehoniane.
- Sabbadini, Sergio, ed. 2001. *Dizionario della lingua italiana*. Milano: De Agostini.

**Stregoneria e Superstizione in Decreti Sinodali della Diocesi di Bisignano
in Calabria (1630-1678)**

S o m m a r i o

Non c'è cultura storica, che non conosca la magia. Per quanto riguarda la situazione in Calabria, le pratiche superstiziose blasfeme della magia furono ininterrottamente combattute in tutti i Sinodi bisignanesi. Si deve osservare, che la rigidità delle norme ed appropriati interventi pastorali non riuscirono a debellarle definitivamente. I Sinodi di Bisignano,

occupandosi di arte magica e di malefici, puntarono su una maggiore opera di catechesi. Al vescovo fu riservata la scomunica per le azioni di sacrilegi, magiche indovini.

Parole chiave: Italia Meridionale; Chiesa Cattolica; diritto particolare; magia; XVII secolo

The Spell and Superstition in Sinodal Decrees of the Bisignano Diocese in Calabria (1630-1678)

Summary

The origins of witchcraft and superstition date back to the “wild” world of humanity. The Synods of Bisignano in XVII-th century dealing with magical art and evil, aims at greater catechesis. The documents reserve to the bishop (with attached excommunication) the cases referred to the action of sacrilegious, magicians, fortune tellers. The magical practices are signs of distrust of God.

Key words: Southern Italy; Roman-Catholic Church; particular law; magic; XVII-th century

Czary i zabobony w dekretach synodalnych Diecezji Bisignano w Kalabrii (1630-1678)

Streszczenie

Magia i wiara w zabobony towarzyszą ludzkości od zarania dziejów. Synody w Bisignano, które miały miejsce w XVII w., zajęły się tym zagadnieniem ze względu na powszechność zjawiska. Dekrety nakazywały duchownym odpowiednie nauczanie w odniesieniu do zabobonów, iż są to znaki nieufności Bogu. Nakładały surowe kary, zarówno na parających się magią, jak i na tych, którzy korzystali z usług takich osób (ekskomunika, kara więzienia).

Słowa kluczowe: południowe Włochy; Kościół Rzymskokatolicki; prawo partykularne; magia; XVII wiek

Informacje o Autorze: KS. PROF. ARTUR KATOŁO – Wyższy Instytut Nauk Religijnych Papieskiego Wydziału Teologicznego Południowych Włoch; Ateneum Szkoła Wyższa w Gdańsku; adres do korespondencji: via G. Rossini, snc, 87036 Rende (CS), Italia; e-mail: magharia@o2.pl